

Mercoledì 10 settembre 1997

4 l'Unità

LA POLITICA



Il vicesindaco De Corato (An) scrive alla Camera del lavoro in vista della manifestazione antileghista

Milano, la giunta avverte Cgil-Cisl-Uil «I cortei del 20 si pagano come le fiere»

I sindacati: gesto ostile, vogliono metterci i bastoni tra le ruote

Legna, metà degli elettori non condivide Bossi sul Papa

«La gente del Nord non accoglie le provocazioni di Bossi contro il Papa e i vescovi»: così «Famiglia cristiana» commenta un sondaggio che pubblicherà nel prossimo numero, realizzato dalla Swg (800 residenti in Lombardia, Veneto e Friuli) per il settimanale paolino. Dalla rilevazione, risulta che circa due terzi degli italiani del Nord, e oltre la metà di quelli che hanno votato per la Lega non condividono i giudizi espressi da Umberto Bossi sul Papa. Inoltre, per oltre il 40% la secessione è un modo sbagliato di porre esigenze giuste. La secessione è considerata dal 15,1% degli intervistati dalla Swg un grave pericolo e da altrettanti una proposta da non prendere sul serio, mentre per il 23,4% è una giusta soluzione. Il 64,8% di coloro che hanno risposto ai quesiti ritiene che la gerarchia cattolica abbia assunto posizioni contrarie alle proposte leghiste, ma il 43,1% non condivide i pesanti giudizi del capo della Lega sul Pontefice, contro il 46,7% che li condivide (molto il 14,2%, abbastanza il 3,5%, poco il 29%). Per niente conciliabili con la morale cattolica sono poi definite le posizioni leghiste sui meridionali e sugli extracomunitari dal 42,5% (poco conciliabili dal 29,9%, molto dal 7,3%). Per niente conciliabile con l'insegnamento cristiano è, per il 47%, il valore attribuito da Bossi alla Padania e all'aspetto sacro del Po. Alla questione leghista dedica il suo editoriale, sempre su «Famiglia cristiana», Beppe Del Colle. Parlando delle «elezioni padane» del 26 ottobre, «al di là di eventuali conseguenze penali», l'editorialista sottolinea che comunque «avranno un preciso significato politico, saranno la manifestazione di un progetto mirante a tradurre un disagio reale in una spaccatura dell'unità nazionale profonda e forse irrimediabilmente in tempi brevi». «Nessuno infatti - prosegue l'editoriale - è in grado di misurare quali conflitti psicologici, quali ragioni di future rivalità stia facendo già ora maturare la propaganda leghista». «Famiglia cristiana» ricorda inoltre che «al Nord vivono milioni di cittadini che non vi sono nati» e che «non possono non vedere, nei modi in cui la Lega porta avanti la sua strategia, una profonda lacerazione dei sentimenti umani primordiali». Del Colle, poi, fa riferimento ai «meridionali che vivono tuttora nel Sud, sui quali ogni giorno qualche campana leghista fa rintoccare i toni insultanti del pregiudizio razziale». E dunque, «illusersi che su questi sentimenti possa costruirsi, quando ci fosse stata la separazione, una convivenza pacifica tra due Italie sarebbe non solo un errore madornale ma una fondamentale mancanza di giustizia».

MILANO «In relazione alla manifestazione nazionale da Voi promossa per il prossimo 20 settembre, si comunica che il Comando di Polizia municipale, per svolgere un adeguato servizio viabilistico, volto ad evitare il congestionamento del traffico, impiegherà circa 550 agenti. Poiché la manifestazione si tiene in una giornata di sabato, tale servizio dovrà essere svolto da personale comandato in straordinario, per un ammontare di circa 3.800/4.000 ore, il cui onere sarà a totale carico delle OO.SS». Firmato, il vice sindaco Riccardo De Corato (per chi non lo sapesse, anche senatore di An). La lettera, su tanto di carta intestata del Comune di Milano, è stata recapitata ieri mattina, destinatari, Cgil, Cisl e Uil. Ed è autentica. Anche se i dirigenti sindacali ci hanno messo un bel po' prima di convincersene.

Non solo. Potrebbe anche essere destinata a fare storia, visto il principio che introduce. Per esercitare un diritto costituzionalmente garantito è necessario pagare. Nel caso specifico - fatti quattro conti - circa cento milioni. Di più. Autenticità della missiva a parte, il suo contenuto è stato confermato nel pomeriggio anche dal sindaco, il polista Gabriele Albertini, forse ancora influenzato dal suo recente passato di presidente di Federmeccanica, l'associazione degli

imprenditori metalmeccanici di Confindustria. Le telefonate del segretario della Camera del lavoro, Antonio Panzeri, i commenti tra l'ironico e lo scandalizzato delle segreterie milanesi delle tre confederazioni («per il bene di De Corato, chiamatelo 118!») e gli inviti a un ripensamento non lo hanno fatto recedere di un millimetro. Anzi. Così nel pomeriggio, dopo una riunione di giunta, ha affidato la propria posizione ad un comunicato ufficiale. Dal titolo significativo. Il sindacato parla di dovere dell'amministrazione di garantire i servizi? «Nessuna polemica - risponde Palazzo Marino - solo buona amministrazione». Del resto aveva o non aveva in mattinata detto a Panzeri, che anche in occasione delle fiere di quartiere il Comune si comporta così? Aggiungendo che lo stesso trattamento riservato a Cgil, Cisl e Uil è stato applicato anche al Polo della Libertà - ma la cosa non corrisponde a verità - quando, lo scorso tre maggio, è sceso in piazza per protestare contro le misure del governo in materia fiscale? Ecco allora i cardini di questa «buona amministrazione». Puntualmente codificati. «Per tutte le manifestazioni che hanno impegnato spese straordinarie per la città - si legge nel comunicato - l'attuale amministrazione ha provveduto a quantificare e richiedere un contributo finan-

ziario agli organizzatori. Questo è valso per le manifestazioni di via, sportive o fieristiche che fossero. Nè può influire sulle decisioni il fatto che in passato, in particolare in occasione di campagne elettorali, si siano tenuti comportamenti diversi». Ma visto che convocare a Milano mezzo milione di persone in difesa dei valori dell'unità nazionale contro le minacce di secessione con tutta la buona volontà non può essere paragonato ad una semplice festa di via, il Comune ritiene necessaria una considerazione. «Da un lato c'è l'imponenza della manifestazione stessa (5 cortei da parti diverse della città nella giornata di sabato con un orario particolare di servizio richiesti (circa 4 mila ore per un costo preventivo oltre i cento milioni). Dall'altro c'è la nota carenza di organici della vigilanza con indisponibilità, in assenza di contributi esterni, di ore straordinarie». Conclusione: «L'amministrazione si è quindi trovata nelle condizioni di chiedere un contributo alle organizzazioni sindacali, pena il non poter garantire i servizi stessi e, in conseguenza di ciò, non poter concedere l'autorizzazione alla manifestazione». Conclusione che spinge anche verso una riflessione, di carattere generale. «È giusto che manifestazioni ad opera di privati siano pagate dai

cittadini? Come se, in questo caso, manifestare per l'unità del Paese sia una questione privata.

«Su una questione come quella che sta alla base della manifestazione del 20 settembre ci deve essere la massima serenità - commenta Antonio Panzeri - Invece mi pare che questa giunta voglia provocare una situazione difficile, non si può scherzare con il fuoco». Insomma, una sottovalutazione politica. Che non può però bloccare tutto. Tanto che, dopo il comunicato di Palazzo Marino, puntualizza: «Noi comunque manteniamo la manifestazione del 20, a prescindere». Nella speranza che le reazioni (la Uil parla di «folia», D'Antoni di «decisione preoccupante»), i pareri di autorevoli costituzionalisti - per Paolo Barile si tratta di «comportamento anticostituzionale» - portino consiglio. E convincono Albertini a comportarsi in modo più aderente alla realtà. Il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, questa speranza nonostante tutto non l'ha persa. «Farebbe onore al Comune e al sindacato - dice un ripensamento». In caso contrario? «Dovremmo considerare la decisione un gesto di ostilità nei confronti del sindacato che manifesta a sostegno dei valori della solidarietà e dell'unità nazionale».

Angelo Faccinotto

«La Lega lasci in pace le Alpi»

Gli alpini non gradiscono le manifestazioni leghiste sulle vette montane. L'idea che siano issate sulle cime bandiere padane non va proprio giù all'Associazione nazionale del corpo, che raccoglie la bellezza di 340 mila aderenti. «È una farsa che ci da molto fastidio - commenta Leonardo Caprioli, presidente dell'associazione - ma sicuramente tutto finirà nella solita sceneggiata padana. In questi giorni decideremo se assistere passivamente a questo scontro oppure organizzare delle nostre contro manifestazioni. La gente ci considera i custodi dell'unità nazionale. Nessuno può impedire alla Lega di issare bandiere padane. Ma un'iniziativa provocatoria che non ci fa piacere».

Per i 79 anni

A Scalfaro gli auguri di Mancino e Violante

In occasione del settantunesimo compleanno del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del Senato Nicola Mancino numero due istituzionale, ha inviato al capo dello Stato un telegramma.

Mancino esprime «l'augurio più vivo e sincero a nome del senato e mio personale perché Ella possa proseguire nel servizio istituzionale che con passione ed equilibrio Ella rende allo Stato e al popolo italiano nonché nel suo alto insegnamento in ordine ai valori culturali, morali e democratici nei quali si riconosce la nostra comunità nazionale».

Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato al Presidente della Repubblica questo messaggio: «Nel giorno del suo compleanno - si legge nel testo inviato al Quirinale - mi è gradito farle pervenire, anche a nome dell'assemblea che presiede, i più fervidi auguri riconfermando la gratitudine per il suo costante impegno nell'affermazione dei preziosi e irrinunciabili valori di democrazia e unità nazionale».

Anche Gerardo Bianco, presidente del consiglio nazionale del Partito popolare italiano, ha inviato un telegramma di auguri al presidente della Repubblica. «A nome mio personale e del consiglio nazionale le formulo, caro presidente - scrive Bianco - le esprime i più affettuosi auguri di lunga e serena vita. Il suo alto Magistero resta per tutti noi un solido punto di riferimento nella difesa dei valori umani e civili del nostro popolo, e nella riaffermazione dell'unità nazionale».

Message di auguri per il settantunesimo compleanno del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sono giunti al Quirinale, oltre che dai presidenti dei due rami del Parlamento, Mancino e Violante, dal presidente della Corte Costituzionale Renato Granata, dal presidente del Consiglio Romano Prodi, e da esponenti del mondo politico e dei partiti.

Anche semplici cittadini, si è appreso, hanno inviato al Capo dello Stato messaggi augurali. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, ha inviato il seguente messaggio augurale: «Nella lieta ricorrenza del suo genetliaco, mi è gradito esprimerle, signor Presidente, a nome del Governo e mio personale i più fervidi auguri».

A. F.

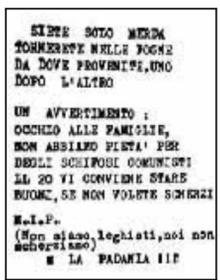
Locali imbrattati di letame e un volantino pieno di insulti e minacce ai sindacalisti e alle loro famiglie

A Varese raid «padano» contro la Camera del lavoro

Cofferati: «Non ci faremo certo intimorire»

Nel capoluogo gli estremisti della secessione avevano già aggredito il segretario del Ppi e tracciato scritte contro il Pds. Un presidio operaio davanti alla Cdl. Messaggi di Cisl e Uil: «Evidentemente l'iniziativa sindacale e la manifestazione del 20 hanno colpito nel segno».

VARESE. Un mucchio di sterco di cavallo, proprio sul portone della Camera del lavoro di Varese. È un foglietto di minacce e di insulti - scritto a macchina, lettere maiuscole - firmato «M.I.P. - W la Padania». Per l'addetto che alle 8.30 di ieri mattina era incaricato di aprire gli uffici, e poi per tutti i funzionari, i militanti, gli iscritti Cgil, è stato come un pugno allo stomaco. Dopo l'aggressione di maggio al segretario provinciale del Partito popolare, Perfetti, e le scritte contro il Pds, ad essere preso di mira, a Varese, adesso è il sindacato. In modo violento e inusitato. «Siete solo merda - si legge nel volantino di rivendicazione - Tornerete nelle fognie da dove provenite, uno dopo l'altro». E ancora: «Un avvertimento: occhio alle famiglie, non abbiamo pietà per degli schifosi comunisti. Il 20 (giorno della manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil contro la secessione, ndr) vi conviene stare buoni, se non volete scherzi». Infine la firma, appunto: M.I.P. Forse Movimento indipendentista padano. Seguita da un post scriptum: «Non siamo leghisti, noi non



schieriamo. W la Padania».

Per ora gli autori non hanno un volto. La reazione, invece, quella non si è fatta attendere. Prima una pioggia di messaggi, dai consigli di fabbrica, dal Pds, dalla Lega delle cooperative, dalle altre organizzazioni sindacali. Poi, nel pomeriggio, un presidio, proprio sotto la sede della Camera del lavoro. Con l'annuncio di un incontro con tutti i delegati sindacali della provin-

cia, per la giornata di domani, alla quale parteciperà anche Sergio Cofferati.

Ed è stato proprio quello del leader della Cgil il primo - preoccupatissimo - commento sull'episodio. «L'atto vandalico contro la Camera del lavoro di Varese e le minacce ai dirigenti della Cgil e alle loro famiglie - dice Cofferati - sono il prodotto della campagna di odio condotta contro tutto il sindacalismo confederale». Poi aggiunge: «Nessuno deve sottovalutare i pericoli che sono insiti nella rottura delle più elementari regole della dialettica democratica». Ma, è certo, non sarà «la violenza o l'intimidazione mafiosa verso le famiglie» a far mutare rotta alla Cgil. E il pensiero corre al rogo (tentato) di Mestre dell'altra settimana, quando un gruppetto di leghisti del Sin.pa ha dato fuoco ad un fantoccio con le facce, in foto, di Cofferati, D'Antoni e Larizza. E alle manifestazioni di sabato. Il flop dei gazebo allestiti dai «lavoratori padani» e il successo dei presidi organizzati dai confederali in tutto il Nord e an-

che qui a Varese.

«È il colpo di coda di chi pensava di essere solo sulla piazza e invece si è accorto che c'è anche il sindacato» - sostiene il segretario generale della Camera del lavoro di Varese, Sandro Zaccarelli. «La firma - continua - non è della Lega, ma quando ci si firma con un "W la Padania" è chiaro che l'area di provenienza, almeno sul piano culturale, è quella. E poi non è un fatto isolato a Varese». Città dalla quale, non va dimenticato, era partito la scorsa primavera l'appello al sindacato nazionale per una manifestazione contro la secessione, per la solidarietà. E nella quale la Cgil ora conferma la volontà di andare avanti, «nella massima trasparenza, chiarezza, disponibilità al confronto», dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Le minacce ai sindacalisti della Cgil non hanno lasciato indifferenti neppure Cisl e Uil. Franco Lotito parla di «atto fascista». E, «per valutare i problemi di sicurezza ed agibilità democratica», Lotito chiede un incontro urgente con il

Il leader leghista annuncia le iniziative per «il battesimo della Padania»

Bossi lo scozzese: «D'Alema non è Blair»

Feste, bandiere sulle vette dei monti. E ora il Carroccio inasprisce la polemica con il presidente Scalfaro.

MILANO. Dietro il tavolo delle conferenze nella sede di via Bellerio a Milano, Umberto Bossi ha schierato ieri lo stato maggiore della Lega: Formentini, Maroni, Gnutti e Pagliarini. Motivo di tanta ufficialità è la presentazione della tre giorni del Po che scatterà venerdì e si concluderà a Venezia domenica 14 settembre, con la proclamazione della repubblica federale padana. Così Bossi compie un altro passo sulla strada dello strappo.

FESTA. Il calendario rispecchia il copione dell'anno scorso: tre giorni di mobilitazione in Padania, ma niente catene umane sul Po (l'iniziativa si rivelò un fiasco). La novità più succosa: numerose spedizioni in canopia verde partiranno alla conquista di molte vette alpine dove verranno piantate le bandiere della Padania a simboleggiare i confini. Una di queste ascenderà il Monviso e una roccia verrà consegnata a Bossi, a Pian del Re, venerdì pomeriggio, quando il Senatut ripeterà il rito dell'ampolla con le acque sorgive del Po. Ci sarà una spedizione anche alla

Vetta d'Italia, già ribattezzata Padania. Ventidue grosse feste, sparse sul territorio, faranno da punto di riferimento dei leghisti mobilitati. Parallelamente si svolgeranno parecchie manifestazioni sportive: giochi celtici, tradizioni locali, ma anche sport «normali». Bossi ci tiene molto: «È il preludio alla nascita del comitato olimpico padano».

SIGNIFICATO. Il Senatut: «A Venezia nasce la Padania, parte la costituzione padana, sospesa per una anno in attesa di segnali romani ma arrivati, esidarsi il via alle elezioni padane per legittimare lo strumento principe di un nuovo Stato, il parlamento». Maroni spiega che nella giornata di domenica si terrà anche l'inaugurazione ufficiale della sede veneziana del governo padano. Un palazzotto acquistato in Campo San Cassian, vicino al Ponte di Rialto. «Insomma - dice Bossi - comincia il cammino del popolo verso il cambiamento. Sarà la guerra del leone contro la lupa. I fatti contro lechiacchiere».

BICAMERALE. Bossi è pessimista: «Mi sembra che da lì siano usciti i primi trucchi...D'Alema ha dovuto ammettere che il referendum per l'autodeterminazione non si può fare...Quindi noi presenteremo, una nuova mozione...Ma mi pare che D'Alema si nasconda dietro un dito, attaccandosi al fatto che la Bicamerale non ha il mandato per modificare la prima parte della Costituzione». Comunque Bossi non chiude tutte le porte e fa capire che se qualcosa si dovesse muovere sarà proprio in Bicamerale anche se «D'Alema non è Tony Blair che ascolta la volontà dei popoli...». Il paragone con Blair è legato all'eventualità di una soluzione «alla scozzese». E Bossi che ne pensa: «Qualunque cosa smuova in avanti è meglio che niente».

BERLUSCONI. Bossi è ancor più pessimista: «L'opposizione è nelle mani del governo, fa parte del sistema di corruzione del partito unico che compra l'opposizione. Berlusconi è un corrotto...Io non ho televisioni o telefonini da farmi regalare...A

me i processi li fanno a lui no. Berlusconi parla di larghe intese e ci accusa di essere la causa della fine del bipolarismo, ma noi non c'entriamo niente, non facciamo parte del sistema di corruzione. Quanto ai malesseri nel Polo e alle uscite Casini, credo che si spieghino col fatto che avevano costruito una macchina per comandare e ora si trovano a fare l'opposizione con minori vantaggi... Casini ha mosso le acque perché rappresenta il vecchio mondo oltre il Tevere... Non so se si può parlare di ritorno della Dc o di una volontà del Vaticano di prendere in mano il Paese...In fondo mi sembra che non l'abbia mai mollato».

SCALFARO. Contro il Presidente della Repubblica va giù pesante Vito Gnutti: «In un Paese democratico, un Presidente che va in tv per minacciare chi vuole esercitare libertà democratiche sarebbe messo in stato d'accusa...». Rincarà la dose Formentini: «Scalfaro fa minacce a dito armato».

Carlo Brambilla

Istituti per la storia della Resistenza e della società contemporanea Reggio Emilia e Modena

Festa Nazionale de l'Unità

Reggio Emilia - Sala Centrale

10 settembre 1997 - ore 18

Per la memoria e l'identità della Repubblica

UN'IDEA DI FEDERAZIONE

Apertura lavori
ANTONELLA SPAGGIARI
sindaco di Reggio Emilia
Introduzione
LEONARDO FAGGI
università di Modena

Discussant
SILVIO LANARO
università di Padova

Intervengono:
GIORGIO ROCHAT - Presidente INSMIL
PAOLO PEZZINO - università di Pisa
ARRIGO BOLDRINI - presidente ANPI nazionale
GIAMPAOLO VALDEVIT - presidente Istituto storico di Trieste
Rappresentanti dei Comuni di Stazzema e Marzabotto

Conclusioni: ANTONIO BASSOLINO - sindaco di Napoli
Coordinamento serata: ANTONIO CANOVI
Istituti storici di Reggio Emilia e Modena

Hanno aderito tra gli altri: Luciano Violante - pres. Camera Deputati; Giuliano Barbolini - sindaco di Modena; Valentino Castellani - sindaco di Torino; la Presidenza delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna; Giovanni Marchesini - rettore università di Padova; Carlo Cipolli - rettore università di Modena e Reggio Emilia; Luciano Guerzoni - vice presidente gruppo «Sinistra democratica l'Ulivo» al Senato; Giuseppe Vacca - Fondazione Istituto Gramsci; Laura Lajolo - Istituto storico di Asti